



La voce libera della Scuola

Veline, autonomia e scuola

L'Italia è un Paese dalle risorse imprevedibili. La nostra Provincia pure, seppure quelle dovute al bilancio lo siano assai meno e, per questo, parecchio importanti per garantire la tranquilla prosecuzione del nostro stile di vita.

La scuola continua ad occupare un posto importante nella costruzione del futuro nazionale e locale e non c'è dubbio che le strategie messe in atto dai due rispettivi governi competenti siano diversificate e debbano fare i conti con le risorse di cui si diceva. I soldi fanno la prima delle differenze e la loro disponibilità per poter fare gli investimenti sono il primo degli strumenti con cui i predetti governi debbono misurarsi. Quindi non dobbiamo stupirci eccessivamente se il nostro Trentino può vantare un tasso d'investimento nell'istruzione, rispetto alla spesa pubblica aggregata, più elevato rispetto allo stesso indice rilevato a livello nazionale. Così come non ci sorprende che il governo nazionale veda nella scuola pubblica un mostro da abbattere poiché le pesanti remore culturali di cui esso soffre sono visibili e dovrebbero preoccupare tutti. Da noi, invece, la scuola pubblica è vista in modo diverso. Non è stata scelta per diventare il capro espiatorio delle incapacità e delle incomprensioni o, addirittura, di vecchi rancori da saldare con il proprio personale trascorso scolastico. Dice la Ministro Gelmini, in un recente convegno, che la scuola pubblica sarebbe fucina di incapacità e ricettacolo di nulla facenti. Ed ancora, che la scuola pubblica sarebbe alternativa alla scuola della libertà la quale, invece, si identifica con quella che sarebbe scelta dai genitori a seconda del loro privato orientamento culturale e/o confessionale. Sono tesi un poco sciocchine, come ben si capisce. Ma per questo estremamente pericolose proprio perché facili, adatte ai palati grossi che la disinformazione sporca gratifica quotidianamente. Veline e politica sono infatti ormai sempre più intimamente intrecciate con il risultato che il nostro Paese si interessa delle une credendo di occuparsi dell'altra. Questo, sino ad oggi, ha garantito un significativo consenso popolare.

Da noi, invece, la questione dei soldi pubblici, maggiormente disponibili grazie alle garanzie riportate nello Statuto d'autonomia, giustifica atteggiamenti diversi e garantisce consensi diversi. La scuola è stata arruolata fra i temi fondanti dell'autonomia speciale. E così accade che l'enorme quantità di denaro erogato alle scuole private sia giustificato come riconoscimento del "sistema integrato" che dovrebbe essere caratterizzante l'istruzione in Trentino. L'opzione è fondata sulla tesi secondo la quale l'istruzione è pubblica anche quando tratta temi che sono doti proprie della dotazione culturale privata. Insomma, in Trentino l'autonomia speciale istituzionale arruolando la scuola pubblica nelle fila degli argomenti che la giustificano, opera per modificare quel dettato per il quale Cesare risulta ben diverso da Dio. Il sistema integrato vuol dire, secondo una certa logica politica, che non esistendo più diversità fra sensibilità individuali, necessità religiose e visioni filosofiche, la scuola privata diventa equivalente alla scuola pubblica. Il risultato dell'opzione in corso d'opera in Trentino è tale per cui gli interessi delle scuole private trovano pieno accoglimento ed i soldi dell'autonomia speciale sono impiegati per sostenere e legittimare un'operazione che è esclusa dalla Carta Costituzionale. Così come anche le aggressive dichiarazioni della Ministro Gelmini sono orientate ad ottenere il medesimo risultato. Solo che quest'ultima non dispone della stessa, proporzionate, quantità di denaro di cui dispone la nostra Autonomia Speciale. Di qui la necessità di adottare linguaggi e strategie diverse: più aggressive, più sfrontate. Più legate a quella promozione d'immagine chiassosa e poco pudica che ha garantito al governo nazionale il consenso pieno di cui gode. L'Autonomia Speciale invece usa un linguaggio più contenuto e non ricorre a veicolare i concetti attraverso l'uso delle Veline alle quali sono affidate le sorti patrie con crescente frequenza. Le sorti della "piccola patria" sono affidate a linguaggi più sobri sia per inveterata abitudine locale, sia perché parlano più i soldi che i copioni dell'avanspettacolo nazionale. Fra l'altro il linguaggio composto è gradito ai moralisti di una sinistra politica che in Trentino dona a piene mani il consenso al sostegno non solo della scuola privata, ma anche alla legalizzazione ideologica dell'indifferenza fra l'istruzione pubblica e quella privata.

V B



Tagli e investimenti a seconda dei casi

Mentre Roma taglia ed il popolo assiste alla scalata delle Veline, a Trento si investe nell'immagine dell'autonomia speciale. Due strade ben diverse che sono motivate da due altrettanto diverse visioni degli obiettivi. Che i tagli siano finalizzati a fare cassa è chiaro. Che cosa sarà della nostra scuola in Trentino, lo è assai meno. Mentre Roma taglia e usa l'effimera immagine della Velina per suscitare interesse alla politica, in Trentino si ricorre alle pingui casse provinciali per commemorare, di volta in volta, un'appartenenza ad un mondo trascorso ed una austerità dettata dalla morale ufficiale. Ancora una volta si dimostra che i soldi se non sono quasi tutto, servono a parecchio. Ma quel che più conta è l'immagine da offrire ad un certo popolo.

IN QUESTO NUMERO

- Veline, autonomia e scuola
- Investimento d'immagine
- Il nodo al pettine - L'insegnamento veicolare - La proposta UIL Scuola
- Pubblicati dalla Casa editrice Aracne gli atti del nostro Seminario "Sfidati dalla valutazione"
- Dallo Statuto concesso alla Costituzione conquistata
- Il Trentino fuori d'Italia. Il periodo dell'Alpenvorland (1943-1945)
- IRASE-T: Piano delle attività di formazione / aggiornamento anno scolastico 2009-2010

Il nodo al pettine

L'insegnamento curricolare e veicolare delle lingue straniere nella scuola primaria

L'insegnamento veicolare Lo stralcio della circolare a firma Ceccato



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
Servizio Scuola dell'Infanzia, Istruzione e formazione professionale
Via Gilli, 3 - 38100 Trento
Tal 0461 497220 -22 Fax 0461 497218

Ai Dirigenti delle istituzioni scolastiche provinciali e paritarie
del Primo ciclo **LORO SEDI**

24 MAR 2009

Trento, Prot. 2082 /09 - SI45 / Rc -mi

Oggetto: Classi di scuola primaria e secondaria di primo grado 2009/2010 con l'insegnamento veicolare delle lingue comunitarie Tedesco e Inglese (CLIL).

La graduale estensione dell'uso veicolare delle lingue comunitarie Tedesco e Inglese, prevista dalla legge provinciale 5/2006, si inserisce nel novero delle azioni formative possibili che ogni istituzione scolastica può attuare nel quadro della propria autonomia.

[omissis]

Proprio in tale prospettiva, si rende necessario definire alcune linee guida per strutturare, formalizzare e monitorare coerentemente le iniziative per il prossimo anno scolastico.

SCUOLA PRIMARIA

Per l'anno scolastico 2009/2010, i progetti CLIL dovranno essere inviati al Servizio Scuola dell'infanzia», istruzione e formazione professionale entro il **20 aprile 2009** secondo i moduli allegati ed i criteri riportati.

1. Utilizzo prioritario di **docenti di scuola comune** in possesso di documentate ovvero accreditate competenze linguistiche - comunicative o docenti specializzati o specialisti, con contratto a tempo indeterminato o determinato, possibilmente stabilizzati nell'Istituzione scolastica o con "prestito professionale" da scuola di ordine diverso della stessa istituzione.

Nella scuola primaria il modello - cattedra di riferimento comporta l'assegnazione di due classi a un docente, per un totale di n. 18 ore settimanali di CLIL (9+9).

Secondo le disposizioni contrattuali, le ore residue sono da utilizzare per la programmazione ed altri compiti connessi alla funzione docente.

Qualora non sia possibile l'utilizzo di tale tipo di risorse, i progetti potranno comunque essere presentati utilizzando:

- docenti madrelingua in possesso di buone competenze didattico - metodologiche **inseriti** nella graduatoria dei lettori per la scuola secondaria di secondo grado;
- docenti madrelingua in possesso di buone competenze didattico - metodologiche **non** inseriti nella graduatoria dei lettori per la scuola secondaria di secondo grado, reclutati dalle singole scuole o eventualmente con il supporto del Servizio Gestione per le risorse umane della scuola e della formazione.

2. Massimo contenimento delle ore di compresenza (nelle ore dedicate dai docenti CLIL alla didattica veicolare, la classe dovrebbe essere gradualmente gestita senza particolari necessità di affiancamento)

Saranno altresì considerati ai fini dell'autorizzazione del progetto anche i seguenti elementi:

- Insegnamento veicolare di discipline non linguistiche (si escludono Italiano e IRC) per almeno 6 o 7 ore sulle 9 assegnate; le rimanenti possono essere impiegate per la riflessione linguistica e per contenuti di cultura dei paesi rispettivamente tedeschi o anglofoni;
- Istituzione di eventuali programmi di Ricerca - Azione a sostegno dell'esperienza CLIL attraverso l'utilizzo di risorse della scuola o di una rete di scuole, con finanziamento accertato e descritto nel progetto; non potranno essere prese in considerazione richieste estemporanee di contributi all'Amministrazione. Su richiesta del dirigente scolastico e presentazione di specifico piano di lavoro, l'IPRASE può assegnare un *voucher* formativo a supporto della ricerca didattica sviluppata in loco. Altre azioni di supporto potranno rientrare nei programmi di formazione FSE attuati dal medesimo istituto di ricerca,
- Impegno all'utilizzo di materiali didattici co-costruiti e possibilmente autentici, o comunque chiaramente individuati e descritti nel progetto, per evitare successive e onerose procedure di acquisto.
- Impegno all'utilizzo attivo della sezione di Vivoscuela "scuole plurilingui" appositamente creata per lo scambio e l'elaborazione di materiali, per facilitare la preparazione delle lezioni, il loro inserimento in una comune banca dati digitale, economizzare tempi e risorse e rendere sempre più autonomi i docenti veicolari rispetto ai docenti di lingua. Sono allo studio soluzioni per facilitare l'accesso, da parte dei docenti pubblicatori, all'area dedicata.
- Inizio della sperimentazione dalla classe prima della scuola primaria, ove possibile.
- Attuazione di soluzioni con moduli temporanei in una o più discipline, qualora l'esperienza CLIL di durata annuale e pluriennale risultasse poco praticabile.

[omissis]

[Circolare a firma del Dirigente dott. Roberto Ceccato]

La proposta UIL Scuola

Bozza di contratto provinciale decentrato sull'utilizzazione del personale impiegato nell'insegnamento curricolare e veicolare della lingua straniera nelle scuole primarie e secondarie di primo grado

Premesso che:

- il vigente Contratto Collettivo Provinciale di lavoro del Personale Docente nelle scuole a carattere statale stabilisce, all'art 5, comma 2, lettera a- che: "Il Dipartimento competente in materia di istruzione svolge la contrattazione decentrata, anche sulla base delle linee di indirizzo della Giunta provinciale, sulle procedure e criteri di utilizzazione del personale ... (omissis) e alla lettera - h- che la contrattazione decentrata comprenda: "criteri per l'assegnazione alle istituzioni scolastiche di risorse per attività finanziate con fondi contrattuali di carattere generale".
- il Contratto Collettivo Provinciale Decentrato di data 10 luglio 2008 inerente: "L'individuazione degli Istituti incentivabili con la quota del Fondo per la qualità del sistema educativo Provinciale, assegnato alle Istituzioni scolastiche e formative provinciali per compensare le attività funzionali prestate dal personale delle situazioni stesse", riporta all'art 4, comma 2, la incentivazione dell'insegnamento delle lingue straniere
- La legge Provinciale n° 11 del 14 luglio 1997, così come successivamente novellata dall'art 114 della LP 5/06, prevede che in aggiunta alle 500 ore quinquennalmente previste per l'insegnamento nella scuola primaria delle due lingue comunitarie, si possano realizzare progetti per l'apprendimento veicolare delle lingue straniere
- La Circolare n° 2082/09 - 9145/RC-mt inviata il 24 marzo 2009 dal Dirigente del Servizio Scuola Infanzia, Istruzione e Formazione Professionale, avente per oggetto: "Classi di scuola primaria e secondaria di primo grado 2009-10 con l'insegnamento veicolare delle Lingue Comunitarie Tedesco e Inglese (CLIL) riporta indicazioni relative all'utilizzazione dei docenti di scuola primaria, all'impegno di dotazioni finanziarie, e all'ampliamento della funzione docente.

Rilevato inoltre che nella scuola primaria l'insegnamento, ivi compreso quello delle lingue straniere, comporta il possesso di specifica idoneità per quell'ordine di scuola al fine di certificare le competenze pedagogico-didattiche e che a tale titolo si somma al possesso di specifico titolo che comprova le competenze nella lingua straniera, le parti concordano il testo così come di seguito esposto:

- 1- L'insegnamento delle lingue straniere nella scuola primaria è effettuato prioritariamente da personale in possesso del titolo di idoneità. Detto personale assunto con contratto a tempo indeterminato o determinato esercita l'attività di insegnamento come specialista nel limite massimo di sette classi. L'orario eventualmente residuale e da completare potrà essere impiegato per le attività di insegnamento veicolare nelle stesse classi ovvero in alcune di esse, ovvero in attività progettate da esercitare in compresenza.
- 2- L'insegnamento veicolare verrà proposto prioritariamente agli insegnanti in possesso del titolo di idoneità presenti nell'istituto scolastico, ovvero in mancanza di tale disponibilità agli insegnanti presenti nelle graduatorie provinciali o di istituto relative alla scuola primaria.
- 3- Il contenimento delle ore di compresenza non può in nessun caso portare alla sola presenza in classe di docenti madre lingua in assenza di docenti idonei all'insegnamento nell'ordine di scuola.
- 4- L'impegno esercitato per le attività di elaborazione di materiali, scambio di esperienze ed inserimento nella banca dati digitale, è inserito fra le attività comprese nella funzione docente quantificata e verrà riconosciuto con attribuzione delle risorse comprese nel fondo per il miglioramento della qualità del sistema educativo.
- 5- L'amministrazione rende pubblico l'elenco del personale di madre lingua non inserito nelle graduatorie dei lettori della scuola secondaria.

“Sfidati dalla valutazione”

Publicati dalla Casa editrice Aracne gli atti del nostro Seminario.

Sono presenti sugli scaffali delle Librerie d'Italia

Valutare la professione di chi insegna è antica vocazione di molti: il riuscire a “controllare”, se non sotto-mettere, insegnanti e scuola è da sempre il vero frutto del desiderio coltivato dal mondo della partitica. A tutt’oggi, per fortuna, il chi valuta e che cosa valutare si è tradotto in un dispersivo esercizio verbale, poiché nessuno è stato in grado di tradurre questa “vocazione” in norma positiva.

Un contratto di lavoro, a esempio, potrebbe prevedere chi valuta, senza interferire nella creatività della docenza? Potrebbe indicare chi valuta, la capacità di comunicare, di creare dialogo, di trasmettere entusiasmo, di rispettare utopie? Potrebbe, un contratto di lavoro, stabilire che il dirigente sia in grado di prescindere da un proprio convincimento personale? Per dire poi che si dovrebbe valutare il “prodotto finale” della professione docente: la conoscenza, la qualità della *testa ben fatta*, che però si esprime solo dopo aver concluso il processo scolastico, alle soglie della vita economica e sociale. Quale contratto di lavoro potrebbe prevedere e prescrivere tutto ciò?

Occorre ricordare, con orgoglio, che la Uil Scuola del Trentino per prima, e non senza fatica, ha accettato il confronto sullo scottante tema della valutazione dei docenti: un sindacato che è rappresentativo di un rilevante numero di insegnanti vuole dire la sua. Ne ha competenza e capacità. Pena l’immobilismo e il conseguente rischio che la scuola pubblica perda sempre più quota. E senso del proprio compito. Il 30 settembre del 2008 abbiamo discusso attorno a questo tema, in un seminario da noi organizzato presso il Museo delle Scienze in Trento.

Oggi quell’esperienza è diventata libro. “**Sfidati dalla valutazione. Chi valuta, che cosa? - Docenti, carriera, qualità.**”, questo il titolo del saggio dell’IRASE del Trentino in collaborazione con la UIL Scuola del Trentino, pubblicato dalla Aracne editrice.

All’interno, oltre i contributi di Gabriella Nicolussi Moz Zaiga, Vincenzo Bonmassar, Tullio Campana, Pietro Di Fiore, le piste di lavoro proposte nelle relazioni de: il professor Dodman (sui modelli di valutazione a confronto, in Europa), la professoressa Dozza (sulla valutazione del team docente), il professor Cerini (sul portfolio per i docenti, come strumento dell’autovalutazione), Noemi Ranieri della nostra Segreteria Nazionale (sulla valutazione dei docenti in relazione alla carriera professionale / struttura retributiva). Sinteticamente vogliamo qui riportare solo alcuni punti, spunto di riflessioni e ragionamenti su come poter costruire un modello di valutazione, anche legato alla carriera professionale.

Iniziamo questo viaggio ricordando che l’Italia ha una storia almeno ventennale di ricerche e iniziative sul tema della valutazione. Nel concreto abbiamo effettuato, invece, esperienze dirette, a volte non di pieno successo, così può essere considerata quella del concorsone, altre volte legate a proposte di studio e di analisi, come quella realizzata dalla commissione per l’articolo 22 del contratto collettivo del comparto 2003/2005. In trentino, nella **Legge 5 (LP 5/2006), all’articolo 87 si legge che tutti gli operatori verranno valutati**; e questo con l’intento di incrementare gli elementi conoscitivi della qualità del servizio educativo provinciale e consentire l’adozione di interventi per il miglioramento dell’offerta. La norma così scritta, ragionando in termini di attuazione, lascia campo aperto alle possibili declinazioni in termini concreti: questo è un elemento che può essere allo stesso tempo di debolezza, ma anche di forza, perché parrebbe lasciare ai soggetti contrattuali a chi andrà a declinare questi aspetti, possibilità e spazi di intervento rilevanti.

Ammettendo la possibilità che esistano insegnanti sicuramente bravi e insegnanti meno bravi, come, prima di tutto, riconoscere quelli più meritevoli, i migliori? Come operare, quali strategie porre in essere, affinché chi non è considerato insegnante meritevole lo possa diventare; attraverso quali strumenti gli insegnanti possano affinare le proprie capacità professionali?

Cerchiamo il confronto e il conforto delle esperienze a livello europeo. Partiamo da due parole chiave: **insegnanti - insegnamenti**, partendo proprio dalla netta distinzione tra di esse. Non confondiamo, quindi, la persona con la sua professionalità: è sugli insegnamenti, che sono episodi - modalità, che noi possiamo raccogliere dati. Si valutano gli insegnamenti NON gli insegnanti.

Ma **valutare perché?** Se fino a pochi decenni fa si viveva in una società della molte certezze, dove occorrevano pochi saperi, recentemente la crescente velocità del cambiamento nella società e nel sapere, l’ampliamento dell’idea di “saperi essenziali”, ha fatto sì che la **complessità** della professione docente sia diventata sempre maggiore, dovendo rispondere a una molteplicità di variabili complesse. Ma in quali forme questa crescente professionalità si connota?

In cosa consiste? Come raccogliere dati che diano informazioni, da più punti di vista? Si fa strada l’idea della **rendicontabilità**, legata a una nuova idea di professionalità docente, sostenuta anche da una struttura solida legata alla **carriera**.

Da uno studio comparativo sui vari sistemi scolastici europei, possiamo affermare che in tutti sia stata posta la domanda sul perché valutare, cercando di dare risposte che ruotino intorno a queste quattro caratteristiche chiave: **complessità, professionalità, rendicontabilità, carriera**.

Ma **valutare che cosa? Valutare chi?** Si apre la partita su antinomie docimologiche storiche.

La valutazione deve essere **collettiva** (sul **funzionamento della scuola e del team docente**) o **individuale** (il singolo docente)? **Interna** (attraverso strumenti affinati dal gruppo docente secondo meccanismi della autovalutazione) o **esterna** (affidata ad organismi esterni INVALSI, o tipo OFSTED, sulla scorta del voto, del giudizio che si trova all’interno dei rapporti ispettivi)? Di **prodotto** (i risultati ottenuti dai ragazzi) o di **processi** (il funzionamento della scuola, le modalità di apprendimento, il modello operativo di una scuola, ...)

In Europa, ad esempio, si è arrivati alla constatazione di come il **processo interno di valutazione** sia di gran lunga il più importante, diffuso, efficace.

E **valutare come?** Come per qualsiasi altro tipo di valutazione, il primo aspetto da mettere a punto è quello relativo agli **indicatori**: quali siano, cioè, i dati osservabili sui quali basare la valutazione. Tecnicamente l’indicatore è un dato osservabile, quindi se si vuol valutare apprendimenti, non è possibile osservare direttamente una competenza (saper riconoscere, saper analizzare, ...); un indicatore preciso, invece, potrebbe essere le risposte di uno studente, la crocetta su di un test. Gli indicatori, insomma, debbono essere dati osservabili.

Quando valutare? Esistono sistemi valutativi, francese - tedesco - britannico, nei quali si mette molta enfasi sulla ricaduta in termini di progressione di carriera. È prevista, allora, una valutazione **periodica**. Altri sistemi, meno codificati e più flessibili, non necessariamente meno articolati, prevedono una valutazione di tipo **continuo**. Viene attuata una raccolta dati molto simile a una sorta di Ricerca Azione collettiva, nella convinzione che se si vuol attuare una valutazione formativa, sia per i ragazzi sia per gli insegnanti, questa debba attuarsi sottoforma di monitoraggio continuo.

Al termine di questa breve riflessione comparativa, è possibile affermare che nella diversità dei vari sistemi valutativi presi in analisi, è possibile però individuare alcune costanti: lo sviluppo verso una valutazione interna e l’enfasi spostata sui risultati da tradurre in termini di certificazioni.

Molte sono le difficoltà da affrontare, è però opinione scientifica diffusa che le crescenti sfide imposte dalla complessità debbano dar luogo a maggiori forme di rendicontabilità e di progressione della carriera attraverso la valutazione. Come tradurre tutto ciò in termini contrattuali?

Si apre, tra l’altro un secondo problema, sul quale come organizzazione sindacale cerchiamo di dare risposte innovative: il rinnovo ritardato dei contratti di lavoro, **il mancato rispetto** delle scadenze naturali, per esempio sono **elemento indicativo** di quanto basso sia il livello di investimento, anche culturale e politico oltre che economico, sulla professionalità degli insegnanti, cosa che rende ancora più ardue le battaglie per fare sì che gli incrementi contrattuali corrispondano almeno all’inflazione e che sul piano specifico non favoriscono il consenso della categoria alla differenziazione delle retribuzioni.

Ma certamente non ci sottraiamo alla sfida. È sotto gli occhi di tutti, lo sforzo compiuto in questi mesi dal nostro sindacato: la **Riforma degli Assetti contrattuali**. Gli obiettivi posti sono: la modifica della scadenza contrattuale (triennialità); il cambio di indice inflativo di riferimento (l’IPCA) armonizzato a li-

vello europeo e in mano a organismi terzi; lo spostamento di una parte della retribuzione su quello che è, per definizione, **il secondo livello**. E qui si aggancia anche la famosa AUTONOMIA delle Istituzioni scolastiche. Pur nella difficoltà dei tanti elementi sottolineati, la strada che comunque rimane aperta davanti a noi è proprio **la via per l’autonomia scolastica**. Quella che permette a tutti gli insegnanti di esprimere al meglio la propria professionalità, all’interno di un contesto istituzionale definito condiviso con il territorio: l’anello di congiunzione tra ciò che avviene all’interno della scuola e ciò che avviene al di fuori della scuola quando questi ragazzi usciranno.

Nonostante gli sforzi enormi compiuti dalle scuole per realizzare questo pezzo dell’innovazione, **manca**, però, **l’impegno** organico efficace **del MIUR**: si porti a compimento il disegno di un sistema nazionale di valutazione a supporto delle scuole; probabilmente un sistema di figure, che si realizzi partendo da un organo di autovalutazione all’interno della scuola, che faccia da raccordo con l’istituto centrale; a volte troppo distante, lontano da chi invece quelle direttive, quelle indicazioni deve tradurre in atti operativi all’interno delle scuole, perché questo è un altro degli anelli mancanti.

Per nostra parte, noi continuiamo sulla nostra strada, faticosa, piena di ostacoli e pericoli (dal punto di vista sindacale): difendere la via aperta dall’autonomia scolastica (pedagogica e didattica), che se la abbandonassimo torneremmo alla scuola che pone obiettivi prigionieri dei programmi e non abitanti dei curricula. Il controllo sull’operato dei docenti avverrebbe, allora, esclusivamente sul rispetto delle procedure, e non sulla qualità dei processi - prodotti posti in essere.

Ma una scuola pubblica intitolata al controllo delle procedure, la scuola della periodica permanente, non serve a nulla e a nessuno: apre le porte all’arroganza e alla prepotenza della scuola privata. Quest’ultima sì, scuola provetta nel rispetto delle procedure e dell’ordine gerarchico.

P.D.F.



Sezione di Trento “Beppino Disertori”



Dallo Statuto concesso alla Costituzione conquistata

Prof.ssa Anna Gianna Manca
docente di Storia Costituzionale
presso la facoltà di Lettere dell’Università di Trento
Andrea Bonetti
Studente Università di Trento

Conduce il prof. Vincenzo Bonmassar

Martedì 2 giugno dalle ore 18.00 alle ore 20.00

**Aula magna del Museo trentino di Scienze Naturali
in Via Calepina n° 14 Trento**

L’incontro è evidentemente incentrato sulla celebrazione della Festa dedicata alla vittoria referendaria della scelta repubblicana e la contemporanea elezione dell’assemblea Costituente.

Il momento storico, del tutto particolare, può essere commentato anche alla luce del significato politico e sociale della scelta istituzionale che si fondò su una delega realmente popolare. La delega alla stesura del documento fondante la vita sociale del Paese fu infatti contemporanea a quella istituzionale e l’Italia ebbe una costituzione conquistata con il voto a suffragio universale. Si segna così, nello stesso momento, il passaggio dalla forma dello “Statuto concesso” a quello della “Costituzione conquistata” ed espressione reale della volontà popolare che caratterizzava la composizione dell’Assemblea Costituente.

Il tema offre spunti numerosi alla riflessione sull’attualità nel momento in cui si assiste a ripetuti tentativi di riforma della Carta Costituzionale, già peraltro modificata con voto parlamentare e con il referendum confermativo del 2001.

La tensione politica del 1946, con il riapparire delle libertà democratiche, fu certamente una condizione irripetibile, ma il dibattito d’oggi è sicuramente diverso anche per un certo distacco ed una diffusa indifferenza verso il significato della “Costituzione conquistata”.

L’incontro vale come corso d’aggiornamento per gli insegnanti della scuola a carattere statale ai sensi dell’art 75, comma 6, del CCPL vigente

La pagina dell'IRASE-T

28 aprile 2009: Secondo Incontro di "Storia Locale"

Il Trentino fuori d'Italia.

Il periodo dell'Alpenvorland (1943-1945)

Il secondo incontro sul tema della definizione della individuazione dei temi appartenenti alla "Storia Locale" si è voluto collocare in prossimità della scadenza del 25 aprile, data che notoriamente scandisce la conclusione del secondo conflitto mondiale. Quella data rappresenta nella storia mondiale, europea, nazionale e locale un reale punto di svolta che coincide in larga misura con il venir meno delle ideologie totalitarie che governarono larga parte dell'Europa occidentale e che condussero il mondo alla catastrofe.

Il Trentino visse l'ultima parte del dramma in una condizione particolare: si trovò di fatto, ma mai di diritto, ad essere collocato fuori dal contesto che segnò la vita dell'Italia settentrionale nel periodo della Repubblica Sociale, con l'annessione de facto delle province di Trento, Bolzano e Belluno alla Germania nazista all'indomani dei fatti dell'8 settembre 1943. In quel contesto il Trentino vide la presenza di una debole resistenza e, nel contempo, il tentativo concreto di instaurare in loco il sistema nazista, vanificando il lavoro di "italianizzazione" costruito dall'Italia fascista.

È dato per acquisito, dalla ricerca storica, che il "fenomeno" dell'Alpenvorland si incardina sull'invito rivolto ai Trentini di accettare e condividere l'iniziativa nazista di ripercorrere le antiche e, tutto sommato, popolarmente accettate convivenze militari asburgiche. Lo snodo di tutto il "fenomeno" si giustifica esattamente nel messaggio dell'invito alla collaborazione in chiave di continuità con il vantato cameratismo sperimentato in altri tempi.

Grazie al dottor Lorenzo Baratter è stato possibile effettuare un viaggio che, partendo dal periodo di appartenenza del Trentino all'Austria, ha visto l'approdo alle soglie degli accordi di Parigi, meglio noti come "Accordo Degasper-Gruber", del settembre 1946. La sua relazione, molto puntuale e precisa anche dal punto di vista cronologico, ha permesso infatti di ben collocare il fenomeno dell'Alpenvorland. L'intervento, poi, dell'avvocato Sandro Canestrini, costellato anche da aneddoti di storia personale, ha permesso di accendere la "curiositas" (necessaria a che ognuno continui il proprio viaggio di ricerca nell'ambito della conoscenza storica) di insegnanti e non, presenti alla serata, proprio sulla esperienza dell'Alpenvorland come fenomeno complesso, non scevro da ambiguità, aperto ad ulteriori approfondimenti almeno secondo tre diverse piste di indagine.

1. **La sottrazione del Trentino alle dinamiche resistenziali.** Il commento circa questo punto può essere agevolmente elaborato ricordando come la Resistenza non a torto sia stata definita il "secondo risorgimento". Il Paese è infatti risorto alle libertà democratiche ed ha prodotto la sua Costituzione partendo dagli uomini e dai partiti che hanno contribuito alla resistenza, anche in modo difforme nei metodi e negli obiettivi. La negazione della Resistenza, la sua riduzione ad un fenomeno marginale nel contesto bellico, o l'enfaticizzazione dell'uso propagandistico e strumentale oggettivamente posto in essere dal PCI, nulla tolgono al valore del richiamo valoriale a cui si rifecero i migliori e sinceri democratici che si opposero e seppero resistere. L'Alpenvorland, in questo, sottrasse il Trentino al secondo risorgimento.

2. **L'invocazione alla continuità con l'antico cameratismo asburgico,** inteso anche come espediente di negazionismo storico rivolto, parrebbe consapevolmente, ad annullare il valore della minoranza irredentista. In questo l'immagine dell'Alpenvorland parrebbe essere la riproposizione e riedizione del tema della "minoranza estranea" al popolo fedele alla corona, così cara al perbenismo legittimi-

sta tutt'oggi interessato a riproporre l'epoca asburgica come epoca di felice convivenza. In questa immagine, inevitabilmente, si riassommano le nostalgie prive di certificazioni a cui ricorre la politica interessata a coltivare la non conoscenza. Così, ad esempio l'Andreas Hofer anti napoleonico sembra confondersi con il Franz Hofer gaulaiteer nazista. Ed il Trentino delle nostalgie non certificabili sembra confondersi con il Trentino del collaborazionismo.

3. **La, vantata, sottrazione del Trentino alle peggiori conseguenze del dominio nazista.** Il periodo "collaborazionista" del governatorato trentino avrebbe avuto il merito di mitigare la forza brutale dell'occupante nazista. Questa la tesi cara alla "piccola storiografia locale".

La scelta dell'annessione "di fatto" forse si sarebbe avuta anche senza la diligente disponibilità nostrana. Questo in quanto il territorio dell'Alpenvorland fu scelto e definito con un lucido progetto geo politico finalizzato a costituire un fortillio anti sovietico, in concorso con gli eserciti anglo americani, nel momento in cui si fosse conclusa la guerra con l'inevitabile sconfitta della Germania Nazista. Per questo la disponibilità della "classe dirigente" fu ancora più colpevole in quanto tecnicamente di scarsa utilità.

Alcune domande poste nel corso della serata, sono rimaste, quindi, appositamente aperte a nuove ricerche e indagini sul periodo 1943 - 1945. Ne riassumiamo due:

- l'Alpenvorland: ultima mossa di un regime agonizzante nel tentativo disperato di innalzare un argine all'avanzata degli Alleati o costituzione, a ridosso della futura cortina di ferro, di una zona autonoma - "legge e ordine" - cuscinetto tra est e ovest in vista del periodo "freddo" ormai imminente?
- La collaborazione trentina: strumento di negoziazione coraggiosa a tutela della incolumità, della libertà dei cittadini tridentini o utilitaristico fiancheggiamento al fine di assumere ruolo politico ed economico all'ombra del ricco e potente Gauleiter Franz Hofer?

Forse risulta importante riportare alla memoria che nel vicino Sud Tirolo, accomunato al Trentino nell'esperienza dell'Alpenvorland, è oggi in corso un processo di riscoperta di quella particolare forma di resistenza, o comunque di opposizione, dovuta a Michael Gamper, canonico, Hans Egarter, leader dell'Andreas Hofer Bund, Franz Thaler, deportato a Dachau, Josef Mayr - Nusser, presidente dell'Azione cattolica. Oppositori e resistenti intuirono come l'Alpenvorland non rappresentasse il messaggio dell'auspicato ritorno alla "Patria d'origine" a cui il Sud Tirolo, questo sì, fu strappato nel 1918, ma più direttamente la proposizione dell'annessione al regime nazista. Anche per questo risulta ormai difficile che la stessa soluzione, in chiave trentina potesse avere, invece, un significato diverso e più conciliante.

Ancora una volta il tema dell'uso strumentale della piccola storia non regge alla verifica della Storia intesa nella sua necessaria interezza e Sud Tirolo dimostra in questa circostanza una capacità di riscoperta e di revisione illuminata più evidente e coraggiosa del vicino Trentino.

Questo dimostra quanto siano importanti le voci libere e quale possa essere il contributo che l'IRASE-T e la UIL Scuola del Trentino, associazioni di insegnanti attenti alla costruzione della propria professionalità, intesa anche come esercizio di una cittadinanza attiva e partecipante, intitolata alla costruzione di conoscenza (scienza cognita) illuminata dall'agire educativo.



PIANO delle ATTIVITÀ di formazione / aggiornamento anno scolastico 2009-2010

deliberato dall'Assemblea dei Soci in data 3 aprile 2009

1 Corso di aggiornamento/formazione "Passare ... in matematica"

Finalità: proporre metodi e procedure utili al superamento delle difficoltà in matematica che gli alunni incontrano nel passaggio dei vari ordini di scuola

Destinatari: docenti di matematica

Numero partecipanti: max 25

Tempi: 10 ore

Calendario: 8 e 9 settembre 2009

Orario: dalle ore 9.00 alle 12.00 - dalle 14.30 alle 16.30

Sede: TRENTO - Liceo "da Vinci"

Esperti: prof. Fabio Seghetti - Product Manager KnowWay

Scadenza domande di iscrizione: 31 agosto

2 Corso di aggiornamento/formazione "Il metodo Natura" in Greco e Latino nei Licei

Contenuti: il Metodo Natura di Hans Ørberg esteso alla didattica del Greco e del Latino nei Licei classici

Finalità: innovare e rivitalizzare lo studio del Greco e del Latino mediante la proposta di nuove metodologie

Destinatari: docenti di Greco e Latino dei Licei

Numero partecipanti: max 25

Tempi: 2 incontri per 10 ore complessive da svolgersi nel mese di ottobre 2009

Sede: TRENTO

Esperti: prof. Luigi Miraglia

Preiscrizione: entro il 31 agosto 2009 - Ai docenti interessati saranno comunicati in seguito il calendario e il programma dettagliato

3 Corso di aggiornamento/formazione "Autonomia scolastica e Autonomia provinciale"

Contenuti: analisi delle recenti norme in materia di autonomia scolastica

Finalità: mettere in luce le peculiarità dell'autonomia delle istituzioni scolastiche in relazione all'autonomia provinciale ed alle norme nazionali con riferimenti all'applicazione operativa delle norme di settore

Destinatari: docenti di ogni ordine e grado, RSA di Istituto, dirigenti delle Istituzioni scolastiche

Tempi: 10 ore in 3 incontri nel periodo ottobre - novembre 2009

Sede: TRENTO

Esperti: docenti università di Trento e esperto del lavoro

Preiscrizione entro 31 agosto 2009: Ai docenti interessati saranno comunicati in seguito il programma e il calendario dettagliato degli incontri

NOTA:

Le domande di iscrizione/preiscrizione dovranno pervenire all'ufficio dell'IRASE-T tramite le segreterie degli Istituti scolastici.

In calce al modulo sono necessari il timbro dell'Istituto e il visto del dirigente scolastico per poter attivare la convenzione IRASE-T/Istituto per il pagamento della quota di iscrizione a carico dell'Istituzione scolastica (per ciascun partecipante € 144,00 IVA compresa)

Il Piano, i programmi dettagliati e i moduli di iscrizione sono scaricabili dal nostro sito: www.uiltn.it/scuola/iraset